

MappaMondoX

On Line

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" *Onlus* - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno III, numero 5 (dicembre 2002)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 / 663.358; fax: 070 / 674.673) - Stampa: Kalb.

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondosardegna.it



Betlemme: oltre i programmi

Trent'anni fa Mons. Paolo Carta, arcivescovo di Sassari, mi ha ordinato sacerdote. Avevo in cuore un grande desiderio: avrei voluto trascorrere quattro o cinque giorni di "deserto" tra me e il mio Dio per potergli dire grazie, per ripensare alla grazia che mi è stata fatta di essere da sacerdote al servizio della gente. La Terra Santa era il luogo adatto. Lì avevo trascorso anni giovanili determinanti per la mia scelta di diventare sacerdote. Al Cenacolo, dove il Sacerdozio era nato e dove oggi è consentito solo pregare nel silenzio del cuore, avrei potuto provare ancora quelle emozioni, nel segreto, tutto all'interno del cuore. Era un desiderio: perdente di fronte alle notizie drammatiche che venivano dalla Terra di Gesù e che scoraggiavano ogni viaggio. Invece il sogno si è avverato! Tutto opera di Padre Dario Pili che su invito dei Frati di Gerusalemme ha scritto la vita di un grande uomo di Dio e grande archeologo della Terra Santa, il toscano Padre Bellarmino Bagatti, di cui ero stato allievo e discepolo; della Cassa di Risparmio di San Miniato (Pisa) che in onore del suo concittadino pubblica il libro di Padre Dario; di uno straordinario vescovo francescano, Mons. Rodolfo Cetoloni (mio compagno di vita e di studi per ben 14 anni) che ha ispirato e coordinato l'opera. I Francescani di Gerusalemme decidono di presentare il prezioso ed elegante volume il 9 Novembre in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo anno accademico della Facoltà di Scienze bibliche. La Cassa di Risparmio di San Miniato invita Padre Dario e me a far parte del gruppo di rappresentanza. Insomma, la Provvidenza ha fatto girare in modo tale gli avvenimenti che il sogno è divenuto realtà. Sono stati cinque giorni di un meraviglioso pregare e parlare in perfetta intesa spirituale con un gruppo straordinario di persone con a capo il Vescovo emerito Bertelli, il Vescovo Ricci di San Miniato e il nostro Vescovo Rodolfo. Un viaggio attraverso il dramma attuale della Terra Santa: Nazaret, Cafarnao, Gerusalemme. Non siamo potuti entrare nei territori dell'Autonomia Palestinese, eccetto Betlemme: qui abbiamo trascorso due giorni con i Frati della Basilica della Natività che era stata drammatico e doloroso rifugio dei Palestinesi nelle settimane successive alla Pasqua. Abbiamo potuto visitare le suore Francescane del campo profughi di AIDA, dove vive la carissima suor Franceschina Nughedu di Bolotana, e vedere con i nostri occhi il dramma di una guerra fratricida. Tutto questo ha dato un nuovo senso al deserto che io ricercavo: il "mio" viaggio era saltato, se non presumo troppo, come quello del Buon Samaritano del Vangelo: voleva andare tranquillamente a Gerico ma si era messo di mezzo un poveraccio a rovinargli il viaggio (Lc.

10,30-37). Anche a Gesù era capitato qualcosa del genere: aveva programmato di ritirarsi "in disparte, in un luogo solitario e riposarsi un pò", ma si "commuove" per la gente e cambia programma (Mc. 6,31-34). Già, il programma. Ma non sono stati così i miei trent'anni di sacerdozio? Cominciasti allora con i miei programmi in tasca. Ma subito dopo mi si accostarono *San Mauro, S'Aspru, Campu 'e Luas, Casa Famiglia*. Tutto fuori programma? No: tutto nel programma del nostro straordinario Dio che sceglie ancora oggi Betlemme per darci l'"Emanuele", il Dio che sta con noi e segna il programma per noi. Buon Natale a tutti.

Padre Salvatore Morittu



Natività di Gesù, Codice Miniato XII sec., Biblioteca Marciana, Venezia

La redazione di **MappaMondoX**
augura a tutti **Buon Natale**
e **Felice Anno 2003**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile.
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358



Un 'pronto intervento' per i sieropositivi Hiv: il ricovero in ospedale



A cura di Bruno Porcu

Quando le tue condizioni di salute richiedono il ricovero in ospedale, è naturale che ciò sia per te fonte di grande preoccupazione. Uno dei problemi più importanti che ti troverai ad affrontare è probabilmente quello relativo ai tuoi bambini. Proverai dolore nel separarti dai tuoi figli, sentirai la loro mancanza e loro sentiranno la tua. Ti potrà essere d'aiuto sapere con chi sono, dove sono e poter comunicare con loro ogni volta che lo vorrai. Cerca, anche per questo, una persona esperta che conosca tutte le varie risorse e possibilità che ti sono offerte in questo momento ed alla quale tu possa porre tutte le domande che ti vengono in mente. Ad esempio:

“È meglio per me e per i miei figli continuare a stare insieme ricevendo un aiuto a domicilio?”.

“È meglio che vengano accuditi da parenti, o da altre persone disponibili qualora io non possa occuparmi di loro con continuità e totale disponibilità?”.

“È meglio per me (o per i miei figli) essere curato a casa o in ospedale?”.

I bambini reagiscono in modi diversi e talvolta inattesi. L'idea che loro hanno a proposito della malattia dipende dall'età e, quindi, dalla capacità di comprensione e dalle loro precedenti esperienze. Forse i bambini non sono in grado di cogliere sempre cosa effettivamente stia accadendo, ma sentono comunque l'atmosfera tesa, preoccupata, dolorosa. Anche se non pongono domande esplicite, possono esistere nella loro mente fantasie ed interrogativi che esprimono nei modi più vari, ad esempio nel gioco o nei disegni. È importante essere disponibili ad ascoltare le loro domande, esplicite e no.

Prima di rispondere, cerca di capire bene che cosa sta pensando il bambino, che cosa sa della malattia e di quello che avviene, quali sono le paure o i dubbi che sta cercando di comunicare. Rispondi in modo semplice, dando le informazioni che ritieni sia in grado di capire e di affrontare senza troppo dolore. Anche per quanto riguarda la tua relazione con il bambino, rivolgerti ad una persona competente e fidata ti può essere d'aiuto. Talvolta, infatti, i bambini tendono a tenere dentro di sé e a non esprimere le loro paure ed i loro pensieri, per proteggere dal dolore le persone alle quali vogliono bene.

Se desideri ricevere ulteriori informazioni su Hiv e Aids, rivolgiti al Centro di accoglienza “Città di Sassari”. Aspetti clinico-sanitari saranno trattati, se richiesti, anche privatamente con la collaborazione della dottoressa Franca Saba, medico della Clinica di Malattie infettive dell'Università di Sassari.



La comunità allargata: anche la sofferenza familiare ha un suo percorso comunitario

Si conclude la prima annualità del progetto di sostegno per i familiari dei giovani delle nostre comunità. L'esperienza ha evidenziato che i problemi di dipendenza coinvolgono tutti i familiari che hanno vissuto fasi di vita difficili e cariche di dolore. Offrire sostegno, diventa per noi un impegno nell'aiuto di persone che soffrono, nonché un'opportunità per migliorare il reinserimento. Infatti, in tale fase, molte famiglie sono ancora condizionate da vissuti di rabbia, paura, vergogna, collegati sia al rapporto col proprio congiunto tossicodipendente, sia da problemi familiari o personali (ad esempio: lutti mai elaborati, traumi, vissuti depressivi o di ansia).

Per questa ragione sono stati istituiti, ad integrazione delle attività già esistenti, gruppi di sostegno psicologico rivolti ai genitori, ai fratelli e/o sorelle e alle partner dei nostri ragazzi. Noi crediamo che tale sostegno possa attenuare il carico emotivo dei familiari, in modo da creare i presupposti per affrontare al meglio la fase del reinserimento.

Massimo Portas

Natale in Comunità, Natale in famiglia

Si sta avvicinando il tempo del Natale, e anche quest'anno ad attenderlo ci saranno, in Comunità, ragazzi che lo trascorreranno qui per la prima volta, assieme ad altri che hanno già avuto occasione di sentire quell'inconfondibile sapore di famiglia del Natale comunitario.

Anche per noi il Natale è “festa di famiglia”: è con questa nostra grande famiglia che ci prepariamo ad accogliere le riflessioni del tempo di Avvento, scandite dagli incontri di approfondimento; è con questa grande famiglia che ci prepariamo a celebrare la tenerezza della notte di Natale, attornati dai tanti amici e volontari ospiti fissi delle grandi occasioni; è con questa grande famiglia che ci prepariamo e vivere le festività di Capodanno, con il loro carico di attese e progetti..

Tutti pronti con il nostro spirito ritrovato, che ci fa riflettere su tanti “Natali” vissuti a vuoto nel passato e ci dà la forza di costruirci uomini nuovi per tutti i prossimi natali da trascorrere con la nostra famiglia carnale che ci aspetta

Giuseppe



5 - Il loro ruolo in appoggio alle comunità residenziali

Centri di accoglienza, 22 anni di ascolto e orientamento

di Gianfranco Murtas

Dacché sorge, nel gennaio 1980, dentro le mura del convento francescano di Villanova, la comunità di San Mauro incorpora in sé anche il “Centro di accoglienza”, finalizzato essenzialmente alla preparazione dei ragazzi tossicodipendenti d'imminente ammissione. È lo stesso padre Morittu con le sue primissime volontarie Maria Spiga e Beatrice Ledda a intrattenere con colloqui mirati, in giorni fissi, i ragazzi.

A Sassari lo stesso compito è affidato a Bruno Porcu che, di concerto con la responsabile della nuova comunità di S'Aspru, a partire dal 1982 alla primavera del 1984 può utilizzare un locale messo a disposizione dal Centro medico di assistenza sociale (Cmas, oggi Ser.T.) di via Diaz.

Dal giugno dell'84, poi, la delicatissima attività di ascolto e orientamento di chi chiede l'ingresso in comunità può contare su ambienti più riservati, offerti dai francescani del convento di Sant'Antonio abate e ristrutturati gratuitamente dall'impresa Boscani, con la collaborazione dei ragazzi-muratori/falegnami/idraulici di S'Aspru.

Bruno condivide la guida del Centro con sua moglie, Maria Speranza Russu, che assicura anche lei una presenza continuativa, settimana dopo settimana (e siamo ormai, due decenni dopo, alle... mille settimane!). Con loro collaborano altre due volontarie: Anna Bogliolo e Ornella Fusaro.

Nel 1991, il Centro d'accoglienza di Cagliari viene affidato all'educatrice Stefania Padroni in abbinata, per quasi dieci anni, con la psicologa Sara Siddi. Con Stefania, attualmente partecipano allo staff anche l'assistente sociale Giovanna Boi e lo psicologo Massimo Portas, con la collaborazione, per periodi più o meno prolungati, di altri professionisti volontari.

Quali, nel concreto, le attività svolte dai due centri? Ecco in sequenza:

- preparazione, con colloqui individuali,



Uno scorcio del Centro di accoglienza “Sant'Antonio abate” (Archivio Mondo X)

di tossico/alcolodipendenti e soggetti in doppia diagnosi che chiedono l'accoglienza in comunità residenziale;

- interventi personalizzati agli utenti (variamente incontrati) per i quali si rende necessaria la comunità terapeutica;

- consulenza a coloro che chiedano d'esser messi in contatto con i servizi sociali del territorio;

- collaborazione con le famiglie dei ragazzi al fine di coinvolgerle nel percorso educativo intrapreso;

- servizio di consulenza anche telefonica con chiunque prospetti un bisogno specifico;

- interventi ai tossicodipendenti detenuti che potrebbero ottenere il beneficio delle “pene alternative” (colloqui settimanali nei maggiori carceri dell'Isola);

- informazione nel territorio in materia di tossicodipendenza e infezione da Hiv, anche con conferenze nelle scuole, associazioni, eccetera, o diffusione di opuscoli illustrativi delle esperienze maturate, spesso in collaborazione con enti ed amministrazioni;

- incontri con tirocinanti e preparazione

degli operatori volontari, sia per le comunità che per i Centri d'accoglienza; - colloqui finalizzati all'inserimento nella Casa Famiglia Sant' Antonio abate di Sassari (malati di Aids).

I numeri possono dare un'idea delle dimensioni del lavoro svolto in questi lunghi vent'anni dai due centri di autentico “orientamento” nel vasto disagio sociale e di “appoggio” alle attività specifiche delle diverse comunità residenziali di Mondo X Sardegna. I colloqui attivati del centro sassarese sfiorano ad oggi i 1600, quelli di San Mauro sono sugli stessi livelli. La statistica aggiornata degli ultimi 9 anni a Cagliari 1207 colloqui rivela due aspetti interessanti: il rapporto colloqui/ingressi è quasi di 7 ad uno, il che dà un'idea della serietà selettiva del dialogo fra operatori e utenti; il rapporto maschi/femmine è di 11 a uno, a conferma della diversa presa che le cause dello smarrimento hanno, per molte e complesse ragioni, fra le componenti della nostra società.

(5 - continua)



Il senso di onnipotenza in agguato distoglie il giovane in formazione

Gli strumenti/1 Formazione di sé

I tre pilastri su cui poggia la vita concreta della Comunità sono il **lavoro**, la **cultura** e la **formazione di sé**. Ognuno di questi tre pilastri ha una sua funzione insostituibile: come in un treppiede, la mancanza di una sola gamba fa passare da una condizione di grande stabilità ed equilibrio ad una totalmente instabile.

La **formazione di sé** è l'elemento centrale verso cui tutto converge. Lo scopo della Comunità è quello di formare i suoi membri e non certamente quello di fornire loro un titolo di studio o insegnare un mestiere. Una persona è pronta a lasciare la Comunità non quando è diventato sufficientemente bravo nel lavoro o ha imparato un certo numero di cose, ma quando ha plasmato se stesso in modo sufficiente, cioè quando si è formato (ha "**preso forma**") abbastanza da poter affrontare da solo le nuove situazioni. Formazione **non è**:

- **informazione** (cioè sapere delle cose), anche se non c'è formazione senza informazione;
- **indottrinamento** o imposizione di

di Annibale Cois

idee, anche se non c'è formazione senza proposta di valori;

· **creare comportamenti automatici** disancorati dal mondo dei valori.

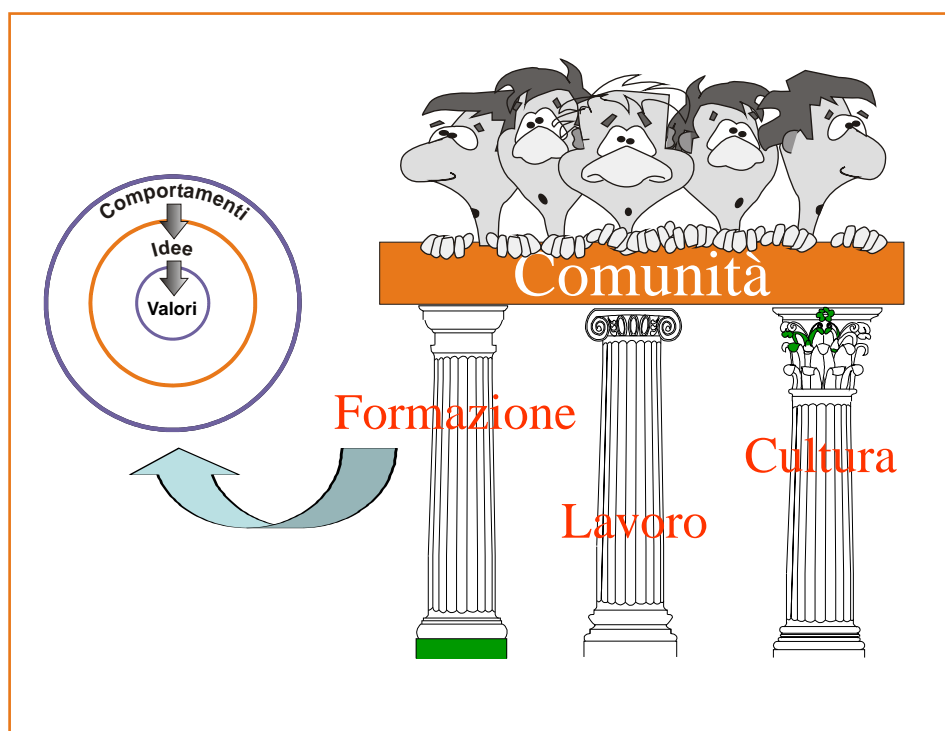
La formazione può essere **educazione** (un altro mi fornisce il "nutrimento") o **autoformazione** (io stesso vado a cercarlo), ed è un processo che dura tutta la vita. È un processo aperto che comprende certamente una fase iniziale, che è l'educazione che riceviamo da bambini e adolescenti (educazione familiare, scolastica), ma che non si esaurisce neppure in età adulta o senile, per i continui mutamenti che intervengono nell'ambiente in cui viviamo, che ci impediscono di essere mai "arrivati" e ci costringono a cambiare continuamente e a crearci nuovi riferimenti.

In Comunità il processo formativo, pur nella sua complessità, si svolge secondo una linea precisa. È fondamentalmente un processo dall'esterno verso l'interno: si chiede una modifica immediata del comportamento, ma non fine a se stessa quanto piuttosto come tappa verso il raggiungimento di una situazione di

equilibrio e coerenza tra questo comportamento e le motivazioni e i valori che lo sorreggono. Questo modo di agire, come qualunque altro del resto, non è esente da rischi: in particolare, una delle conseguenze rischiose di questo tipo di approccio è quella che in Comunità viene definita come la "**crisi dell'onnipotenza**", che si verifica normalmente dopo un adeguato periodo di Comunità (orientativamente intorno all'anno) e che consiste nella convinzione di essere sufficientemente "forti" da affrontare una vita totalmente autonoma. Tale convinzione è ingenerata in realtà da una falsa interpretazione dei propri comportamenti, che si vedono profondamente cambiati e migliorati rispetto al passato ma che non si riesce ad analizzare sino in fondo per capire che sono ancora nella fase di "non assimilazione", cioè sorretti non da convinzioni forti e profonde, ma solo dalla forza del gruppo. Si interpreta cioè una situazione di estrema debolezza (che si manifesta nell'incapacità di essere critici nei confronti della Comunità) con una di forza ("ho fatto mie tutte le idee della Comunità, e queste mi bastano a guidare la mia vita").

Le idee che sembrano proprie perché suffragate da comportamenti adeguati, in realtà sono solo accettate per incapacità a controbatterle. E i comportamenti che ne sembrano conseguenza sono solo imposti dall'esterno.

I mezzi che la Comunità adopera per fare formazione sono diversi. Alcuni "formali", cioè strutturati: sono le riunioni, i colloqui individuali con i responsabili, le conferenze, i colloqui di sostegno psicologico (con professionisti esterni). Altri sono più "informali", cioè si sviluppano nella quotidianità: sono il dialogo informale, i momenti ricreativi, i pasti comuni, i momenti di lettura personale, i momenti sportivi. In generale tutta l'organizzazione è formativa, dall'orario della giornata alla pianificazione del lavoro: è questo l'elemento centrale della formazione comunitaria. (5 - continua)



Qui S'Aspru: Si è spenta zia Maria, volontaria di Badesi



1 ottobre 2002: il pedagogista Massimiliano Lobino inizia la sua collaborazione a S'Aspru. Gli auguriamo un buon lavoro, certi che il suo apporto sarà senz'altro arricchente per tutti noi.

21 ottobre 2002: visita pastorale del nostro arcivescovo. Monsignor Salvatore Isgrò: accompagnato dal parroco di Siligo, don Salvatore Spina, incontra i ragazzi per una fraterna conversazione.

1 novembre 2002: visita al cimitero di Siligo, dove preghiamo davanti alla tomba di Donna Annunziata Vivanet, donatrice della casa di S'Aspru, e a quella di Marco, uno dei nostri ragazzi, deceduto nel 1995. In serata, don Peppino Lintas ha celebrato la Messa in comunità, accompagnato dal coro di Banari, Sassari e Bonnannaro, che ha animato la celebrazione e il proseguo della serata.

5 novembre 2002: interessante conferenza dello studioso e regista Roberto Barbieri sulle coste della Sardegna. È la prima della serie organizzata dal nostro volontario Luigi Salis, che porterà a S'Aspru personaggi del mondo culturale, scientifico e sociale dell'Isola.

6 novembre 2002: studenti e insegnanti del corso ISFOLD di Bonorva visitano la comunità e incontrano un gruppo dei nostri ragazzi.

8 novembre 2002: partecipiamo a Badesi al funerale di zia Maria Stangoni, che in estate - insieme al marito Baciccina - ci ha ospitati per circa 15 anni nella loro tenuta di Li Mindi (Badesi). ACaterina, Tonina e ai nipoti le nostre fraterne condoglianze.

13 novembre 2002: in serata, i giovani della parrocchia Cristo Redentore di Sassari del nostro amico e volontario don Mario Simula, presentano il musical "Dove sei Gesù?".

17 novembre 2002: festa d'autunno con i genitori dei ragazzi, che hanno invaso gioiosamente la comunità per tutta la giornata.

Qui Campu 'e Luas: Dagli amici dell'OFTAL ai familiari. Un periodo di incontri

7 ottobre 2002: il gruppo teatrale Joseph di Capoterra, diretto dal nostro amico Franco Baire, presenta una commedia in dialetto campidanese sullo stimolante tema del confronto tra generazioni. Un momento simpatico che i nostri amici ci hanno generosamente regalato.

19 ottobre 2002: inizia a Camp'e Luas un ciclo di proiezioni di film e successiva discussione, organizzato dall'amica Rita Murgia. Comprenderà una carrellata storica sui vari momenti del cinema italiano, con qualche escursione in quello straniero.

31 ottobre-2 novembre 2002: i ragazzi più anziani - in termini di permanenza comunitaria - partecipano a Badesi, con Salva, a un momento di verifica e progettazione. Lina e Roberta assicurano il "sostentamento" con il loro generoso impegno.

1 novembre 2002: oggi, festa di tutti i Santi, a Camp'e Luas accogliamo per la Messa don Ettore Cannavera, accompagnato da collaboratori, amici e ospiti della sua comunità. Presenza speciale è quella di fra' Beppe Prioli, francescano, noto in ambito nazionale per la sua trentennale attività all'interno degli istituti carcerari. Trascorriamo una bella giornata di confronto.

3 novembre 2002: secondo una tradizione più che decennale, accogliamo in comunità gli amici dell'Oftal: una giornata di gioiosa convivenza all'insegna del confronto schietto e costruttivo.

24 novembre 2002: incontro in comunità dei familiari dei ragazzi: molta emozione, ma anche dialogo e crescita vicendevole.

I programmi natalizi

● Incontri di preparazione

Campu 'e Luas: domenica 1°, martedì 10, martedì 17 e giovedì 19 dicembre

S'Aspru: domenica 1° e lunedì 16 dicembre

Casa Famiglia: giovedì 19 dicembre

● S. Messa della Natività:

Camp'e Luas: 24 dicembre 2002, ore 20.

Parrocchia Cristo Redentore (Regione Carbonazzi, Sassari):

24 dicembre, ore 23.30 (S'Aspru e Casa Famiglia).

● Teatro di Camp'e Luas, 28 dicembre 2002, ore 18: concerto del gruppo sassarese degli **Humaniora**. Partecipano gli amici delle vicine Comunità aderenti al Coordinamento Sardo.

● Convento francescano di Santa Maria dei Martiri (Fonni), 31 dicembre 2002-2 gennaio 2003: **Capodanno delle comunità**.

Centri di Accoglienza "San Mauro"

e-mail: accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari

Tel.: 070/663.358

Fax: 070/674.673

Dal lunedì al sabato

8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"

E-mail: accoglienza@mondosardegna.it

piazza S. Antonio, 15 - Sassari

Tel. e fax: 079/260.600

Martedì e giovedì

16,30 - 19,30

Mercoledì e sabato

9,00 - 13,00

Dedicato alle famiglie incontri mensili

Centro di Accoglienza San Mauro

Martedì 17/12/2002, ore 18

Martedì 21/01/2003, ore 18

Martedì 01/12/2003, ore 18

Centro di Accoglienza Città di Sassari

Venerdì 20/12/2002, ore 17.30

Venerdì 24/01/2003, ore 17.30

Venerdì 21/02/2002, ore 17.30

Gruppi di sostegno

Centro di Accoglienza San Mauro

Genitori:

4/12/2002; 8/01/2003 ;

29/01/2003 ;18/02/2003

Incontro con lo Psicologo in due

gruppi: ore 16,00 e ore 18,00

Fratelli e sorelle

4/12/200; 10/01/2003;

24/01/2003; 7/02/2003;

21/02/2003

Incontro con lo Psicologo ore 18,00

Centro di Accoglienza Città di Sassari

11/12/2002; 15/01/2002;

5/02/2003; 26/02/2003

I genitori si riuniranno con lo psicologo alle ore 16,00, i fratelli e sorelle alle ore 18,00

14-15 dicembre 2002
Centro di Accoglienza Sassari
Week-end di formazione
per gli operatori e i
volontari di Casa-Famiglia

Relatore: Dr. Lepoldo Grosso,
Psicologo del Gruppo Abele di
Torino



Intervista a Beatrice Ledda, dal 1980 a Mondo X: "Ho un solo rimpianto"

Parla Bea, "pioniera" dei nostri volontari

"Che gioia, ritrovare un ragazzo recuperato"

È il "pioniera" di tutti i volontari di "Mondo X - Sardegna". La più anziana di militanza. La prima a mettere piede nella comunità madre di San Mauro, il 26 gennaio 1980. Beatrice Ledda, Bea per tutti, è nata a Teulada (Cagliari) 66 anni fa, ma risiede nel capoluogo dal 1955.

Per 32 anni ha insegnato lettere nelle scuole medie della provincia. Ma la laurea in pedagogia le è servita a muovere i primi passi al fianco di Padre Morittu quando, quasi 23 anni orsono, il convento di San Mauro ha accolto i primi ospiti.

"Eravamo davvero in pochi - ricorda Bea - Oltre a Salvatore

- Come è stato possibile conciliare l'insegnamento con il volontariato?

"Nel 1980 insegnavo alla media Alagon di Cagliari, dunque fu facile alternare le due attività, tanto più che mi trasferii con armi e bagagli a San Mauro. Misi a disposizione della comunità tutto il mio stipendio".

- Quando si dice una scelta di vita.

"Sì, erano tempi eroici e anche molto difficili. Avevamo poco, ma non ci è mai mancato niente: arrivava sempre una telefonata o un intervento dal Cielo. In comunità ho capito che cosa significhi la parola Provvidenza".

- Hai conosciuto tutta l'evoluzione delle comunità guidate da Salvatore.

"I tempi sono cambiati tantissimo, e pure i ragazzi sono diversi da allora. Prima si dovevano affrontare soltanto i problemi legati alla tossicodipendenza, oggi si tratta perlopiù di casi di cosiddetta doppia diagnosi. È indispensabile avere figure come psicologi, neuropsichiatri, assistenti sociali".

- Non basta più il semplice volontario.

"No, e non solo perché le leggi impongono personale qualificato".

- Negli anni Ottanta era davvero tutto più facile?

"Allora si dovevano combattere i pregiudizi della gente nei confronti del problema droga. Non eravamo preparati, abbiamo imparato sul campo, stando a stretto contatto con i ragazzi. Soltanto Salvatore, che era psicologo, aveva una preparazione specifica. Al suo fianco, ho imparato tantissimo".

- Quali meriti gli attribuisce?

"Soprattutto quello di possedere una spiccata razionalità che gli consente di gestire al meglio i problemi. Grazie a lui, abbiamo evitato molti errori che altre comunità hanno commesso".

- Nel cassetto, chissà quanti ricordi.

"Tra i tanti, penso sempre al primo Natale in comunità, quello del 1980: eravamo pochi intimi, raccolti nell'ex

e me, c'erano Maria Spiga e due ragazzi arrivati da una delle comunità della penisola di Padre Eligio Gelmini, per trasmetterci la loro esperienza". Così è nata l'avventura.

La conoscenza con Padre Morittu risale, però, a qualche anno prima. "Nel 1973 - spiega Bea - mi trovavo a Roma per un concorso, mentre lui si era appena iscritto alla Facoltà di psicologia. Un francescano, Padre Agostino Pirri, ci presentò: così nacque una solida amicizia. Salvatore si è ricordato di me, nel momento di far decollare San Mauro: con poche parole, mi ha contagiato il suo entusiasmo".



Beatrice Ledda dal 1980 volontaria al servizio di Mondo X - Sardegna

conigliera dei frati, laddove oggi c'è la 'stanza del fuoco'. Seguimmo la celebrazione della Messa seduti sulle cassette della frutta, poi mangiammo agnello e castagne arrosto. Fu tutto molto semplice ma intenso".

-La mattina, dopo le pulizie, dovevi recarti a scuola.

"Ma trovavo il tempo per curare l'orto e seguire lavanderia e cucina. Oggi non ho un ruolo specifico in comunità. Ho maturato un convincimento: il Padreterno mi ha mandato sulla Terra per mettermi a disposizione del prossimo. Come, non importa. Può capitare che un giorno aiuti a sistemare il magazzino degli indumenti a Camp'e Luas. Magari, il giorno dopo, trascorro ore in ospedale a fare compagnia a un ragazzo malato".

- In 22 anni ci sarà stato anche qualche rammarico.

"Il più grande, se non l'unico, è quello di non essere riuscita a vivere sempre in comunità. L'ho fatto per tre anni. Ma la scuola, a un certo punto, mi ha assorbito talmente tanto che lo stesso Salvatore mi ha suggerito di dedicarmi alla mia professione. Era troppo rischioso lasciare la scuola per la comunità, non potevamo ipotizzare gli sviluppi che poi abbiamo conosciuto".

-Mai avuta la tentazione di provare altre strade?

"È impossibile lasciare Mondo X, ormai questa è la mia vita. La gioia più grande è sentirsi chiamare per la strada da un ragazzo uscito anni prima dalla comunità, che ti riconosce e vuole salutarti. E ringraziarti".

- Qualcuno non riesce a festeggiare.

"Ho sofferto tanto nel rivedere qualche ragazzo che era ricaduto nel baratro della droga. Per non dire del dolore che si prova quando muore un giovane malato di Aids: è come se ti tagliassero un braccio o una gamba. Ogni gioia o sofferenza della comunità è anche la tua. Tu cammini, vivi, soffri e ti esalti con essa. Difficile da capire, se non si prova questa esperienza sulla propria pelle".

- Non riusciamo proprio a trovare qualche difetto in Padre Morittu?

"Ne ha, come tutti. È difficile lavorare con lui. Ma spesso comprendi certe cose che non ti piacciono, solo quando le vedi compiute. Allora capisci perché lui si intestardiva a seguire un certo percorso. Salvatore ha una passione incredibile per la vita, spende tutto se stesso per i ragazzi. Al punto che, in più di un'occasione, è capitato di vederlo ottimista di fronte a casi che, ai più, sembravano disperati".

- Insomma, gli tocca vincere anche la vostra diffidenza.

"Per lui non esistono casi difficili, soltanto casi da affrontare e, possibilmente, risolvere al meglio. 'Perlomeno, tentiamoci', ci ha detto in qualche occasione. Ha una marcia in più, rispetto alla maggior parte di noi: ecco perché tanta gente lo ammira e lo segue. Con fiducia".

- Continuerai a essere la mamma dei volontari di Mondo X - Sardegna?

"Sino a quando il buon Dio me ne darà la forza".

Luigi Alfonso